



Lega e FdI raccolgono la sfida «Voto subito? Siamo pronti»

Regionali, Morrone: «Ma Bonaccini si decida». E Bernini (FI): «Una furbata, è solo opportunismo»

«Poteva dirlo in primavera, invece che fare le corse adesso. Novembre mi sembra improbabile, magari si fa in tempo. Prima scappa dal voto, ora vuole anticiparlo, così si comporta chi ha timore di andare a casa». Jacopo Morrone, deputato forlivese e segretario della Lega Romagna, giudica la possibilità che il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, scelga la prima finestra elettorale possibile per il voto in regione. L'ipotesi di novembre, piuttosto che una data di gennaio che sembrava essere preferita dal governatore, sarebbe dettata «dalla paura» secondo la Lega, che pure, ricorda il suo rappresentante, ha sempre «chiesto di votare prima possibile, in tempi non sospetti». Cioè a prescindere dal colore del governo. Ma ora Bonaccini, dopo la caduta del primo esecutivo Conte, l'autogol salviniiano e la nascita del bis con Le-

ga fuori e Pd dentro, fiuta aria e sondaggi diversi rispetto al boom leghista delle Europee, contando vantaggio rispetto a Lucia Borgonzoni, candidata scelta per provare a batterlo.

«Significa orientare il voto regionale su ciò che accade a Roma — attacca Morrone —. La cosa scandalosa è che ancora non ci sia la data. Il presidente sta piegando le elezioni alle sue esigenze, non sarebbe corretto. Ci dica quando, noi siamo pronti a correre». Per Morrone la chiave di lettura resta quella nazionale: «Forse



Galeazzo Bignami (FdI)
Non sottovalutiamo Bonaccini, sa comunicare meglio di altri nel suo partito

Bonaccini conosce e teme il riverbero di una manovra finanziaria disastrosa».

Va all'attacco anche la senatrice Anna Maria Bernini, capigruppo di Forza Italia a Palazzo Madama, alla prese con la ristrutturazione del partito in Emilia-Romagna: «Bonaccini usa spregiudicatamente le sue prerogative — dice — può anticipare il voto ma lo farebbe per ragioni di opportunismo politico. La sua è una furbata — ragiona ancora l'azzurra bolognese —. Fino a un mese fa, con il governo gialloverde in carica, non si sarebbe nemmeno azzardato a imprimere questa accelerazione».

«Sarebbe una bella notizia». La prospettiva di una consultazione vicinissima piace invece senza riserve a Galeazzo Bignami, che sabato scorso alla sua prima uscita dal ritorno a destra, in Fratelli d'Italia, s'era rivolto direttamente al governatore: «Fissa

Il neo ministro con Zingaretti

La Catalfo alle Acli



Nunzia Catalfo

Nel migliore dei casi, resti quello che nasci. L'ascensore sociale in Italia si è bloccato e le promesse di miglioramento associate all'istruzione e al lavoro sempre più spesso non vengono mantenute.

Sul tema della mobilità sociale si svilupperà il 52esimo incontro nazionale di studi delle Acli, a Bologna da domani a sabato. Tra gli ospiti, il neo ministro del Lavoro Nunzia Catalfo (M5S) e il segretario del Pd Nicola Zingaretti. «Con loro dialogheremo e a loro presenteremo le nostre proposte», dice Paola Vacchina, organizzatrice della tre giorni. L'obiettivo «bolognese» delle Acli è confrontarsi su istruzione e formazione, ma anche sull'idea di «un fisco più giusto e più equo, progressivo, che permetta di chiedere di più a chi ha di più». (F. B.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

la data». «La gente vuole andare a votare — spiega l'ex forzista — lui ha capito che più lo nega e più urta l'elettorato». Bignami però avverte il centrodestra, la cui unità è «l'unica cosa certa»: «Non sottovalutiamo Bonaccini, sa comunicare meglio di altri nel suo partito». Nel frattempo la Lega attacca sul reddito di solidarietà regionale, in via di esaurimento e sostituito dal Reddito di cittadinanza targato M5S. «Una manchetta per gli stranieri», secondo il capogruppo in Regione, Stefano Bargi, che dà in numeri della misura: «24,3 milioni, di cui ben 9,6 milioni nelle tasche degli stranieri, ai quali è stato erogato ben il 39,7% dei fondi». A Roma, intanto, al Senato il dem Matteo Richetti, critico dell'accordo giallorosso, non ha votato la fiducia e ha annunciato l'addio al Pd.

Luca Muleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto



● Il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini (foto) deciderà a breve quando fissare la data del voto regionale, sentito il presidente della Corte d'Appello di Bologna come prevede la normativa

● Il termine naturale della legislazione è il 23 novembre, la finestra elettorale però è in teoria aperta fino a fine gennaio

● La Lega da mesi chiede di votare appena possibile, soprattutto prima della crisi di governo. Bonaccini e il Pd, invece, parevano orientati ad andare a gennaio per chiudere la manovra finanziaria della Regione ed evitare l'esercizio provvisorio. Con i nuovi equilibri romani, la partita si è riaperta



**ANGLO
AMERICAN
SCHOOL**

L'inglese per conversazione a tutti i livelli
per adulti, ragazzi e bambini

Preparazione agli esami Cambridge Young Learners
PET, FIRST, IELTS, TOEFL e SAT

Nuove iscrizioni a settembre e ottobre

Corsi a Bologna e Casalecchio di Reno
Tel. 051.238028 - www.angloamericanschool.com